

il giovedì santo

miei pensieri

di Michele

Uscivo per il corso con la mia maglietta della Fiorucci, l'omino di ferro sul petto, lì nei miei dodici anni, con vergogna e paura per andare ai Sepolcri. Era il regalo di mia madre, amata, contadina di nascita e di una dignità ormai antica, che voleva dare al figlio un po' di borghesia, quella primordiale di Acerra. Sensazioni di timori in un brusio di voci, mi accostavo agli altari delle chiese, pregavo in un profondo discernimento.

Non ho più nulla di ciò, ora mi sono rimaste solo le paure, di una borghesia così vera, da far male, che di Cristo cosa ha.....

Ho un bisogno di Silenzio, lo stesso che Gesù ebbe nell'Orto di Getsemani, solo per ricordare.

Suoni e frastuoni, colori falsi nelle strade.

Il mio paese contadino non ha più il silenzio, ma il rumore di una città,

non ha delle speranze, ma delle gioie borghesi.

Siamo morti con Cristo, e non l'abbiamo capito noi contadini di Acerra, convinti di essere già risorti.